MUSICPAPER

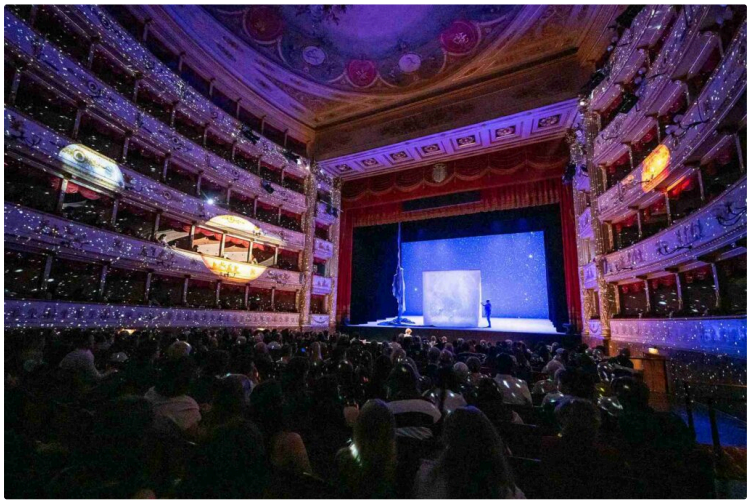
SPETTACOLI

PARTE DA MODENA IL PROGETTO BUTTERFLY EUROPEO E SOSTENIBILE

da Francesco Arturo Saponaro | 19,Apr,25

Modena, Teatro Comunale Pavarotti-Freni | *Progetto Butterfly*: Baczewski *The Lake of Ashes,* Korpijaakko *Hengita,* Attura *Perle di speranza*, | Mazzoni (reg.), Ots (dir.) |Takalo, Capiluppi, Antonini, Kózka, Tikkanen, Skwara

Hanno affrontato diciotto ore di pullman, per esserci. Sessanta studenti; da Danzica in Polonia, fino a Modena. E la sala infatti era piena di giovani, stranieri e italiani: un piacere a vedersi. Nel **Teatro Comunale Pavarotti-Freni**, appunto a Modena, ha esordito un trittico di operine, tre novità, ispirate alla salvaguardia ambientale.



Un **bando dell'Unione Europea** ha premiato una proposta sperimentale, il ***Progetto Butterfly*** – il battito di una farfalla può cambiare il mondo… – che non soltanto ha proposto come tema la difesa dell'ambiente, ma ha anche sperimentato nuove pratiche di sostenibilità nella creazione e nella produzione di teatro musicale.

Costruendo un partenariato con i teatri **Opera Box di Helsinki** e **Opera Baltica di Danzica**, il **Teatro Comunale di Modena** ha quindi promosso e guidato un'articolata proposta, che ha poi vinto il bando **Europa Creativa** per la cooperazione internazionale. Un ruolo importante, in questo Progetto Butterfly, hanno avuto anche l'agenzia per l'ambiente AESS di Modena, l'agenzia tedesca Heimspiel, specializzata in realtà

virtuale e intelligenza artificiale, e l'agenzia di comunicazione europea GOPAcom, con sede a Bruxelles.

Il **trittico** è costituito da piccole opere – atti unici, ciascuno di trenta minuti e non più – commissionate a tre compositori provenienti da Italia, Polonia, e Finlandia, selezionati per concorso.

Ogni operina è centrata su un tema ambientale, nell'ottica di garantire risorse per le future generazioni. Nella creazione del progetto artistico, come nelle considerazioni sulla sostenibilità, l'iniziativa ha mobilitato gli studenti di tre istituti superiori delle tre città: Modena, Danzica, ed Espoo, la seconda città della Finlandia. Il concepimento delle opere e dei libretti è stato avviato con il diretto coinvolgimento di quegli studenti. Una partecipazione attiva: gli studenti di ogni città hanno infatti tracciato il soggetto del rispettivo atto unico, hanno espresso un parere sulla selezione dei compositori partecipanti – dopo l'ascolto di brevi pezzi di prova – e si sono infine confrontati con gli autori prescelti, musicisti e librettisti.

Ma non è tutto. Per la scenografia dei lavori – ridotta al minimo senza condizionarne la riuscita – si è progettato di costruirla, per la maggior parte, in ciascun teatro con materiali di riciclo, o di scarti precedenti, in legno e tessuto, senza uso di fibre sintetiche. E quindi larga collaborazione con artigiani locali, e impiego di avanzi da produzioni precedenti.

Sicché ogni teatro ha messo a punto il medesimo apparato. Ciò anche allo scopo di contenere spese e soprattutto inquinamento da trasporto, che è stato limitato a imballi compatti e ben assemblati, specialmente per i costumi. Una componente importante delle scene è stata risolta grazie alle proiezioni digitali, sviluppate dall'agenzia Heimspiel mediante intelligenza artificiale.

E ancora: le prime prove musicali – nelle quali interpreti e compositori hanno cominciato a confrontarsi – sono avvenute a distanza, grazie al supporto informatico di un collegamento audio video a bassa latenza, ideato dalla rete universitaria GARR e dal Conservatorio di Trieste.

Insomma, questo percorso ha certamente impresso una traccia nella cognizione di nuove possibilità e orizzonti, da parte dei gruppi teatrali impegnati. E ha quindi gettato il seme di strumenti e prospettive interessanti per il futuro di questo mondo, sempre più connesso; il network **Opera Europa** con sede a Bruxelles, ad esempio, collega oltre duecento teatri nell'intero continente.

E veniamo ai **tre atti unici**. Opera Baltica di Danzica ha proposto *Lago di cenere (The Lake of Ashes*) musica di **Beniamin Baczewski**, libretto di Jagoda Jagson. Il soggetto è attinto a una leggenda popolare polacca. Il linguaggio musicale segue esplicitamente modelli tradizionali.

L'impianto drammaturgico somiglia a quello di una cantata: oltre ai sei personaggi, come in un dramma greco assume rilievo anche un piccolo coro (affidato al secondo cast) con ruolo narrativo, che racconta e commenta la vicenda. Quest'ultima è quindi piuttosto statica, e si dipana in un seguito di emozioni, affidate alle forze del Bene e del Male che lottano per la vita del lago. Prevale infine l'amore dei due protagonisti, in un finale che dà spazio alla speranza.

Decisamente sperimentale, e più interessante, la **seconda operina,** che presenta un profilo musicale crudo, con venature di sapore espressionista. Si intitola *Respiro* (*Hengita*) con musica di **Paavo Korpijaakko**, su libretto di Mirva Koivukangas. Ambientato ai nostri giorni, è una pagina che traduce la brutalità e la presenza distruttiva di alcuni personaggi, curando di esprimere anche accenti di fiducia in una soluzione positiva. Domina quindi l'equilibrio tra insensibilità e altruismo, che culmina in una sintesi incoraggiante.

Da segnalare la struttura scenica, che al centro presenta un immenso cubo di ghiaccio (cotone al cento al cento) che si scioglie nel corso dell'opera, afflosciandosi via via in una pozza d'acqua che sommerge il pianeta. Presenza importante questa, sia visivamente sia musicalmente, perché tra l'altro il rumore dell'acqua che si scioglie è riflesso nella musica: gocciolìo tradotto in musica.

Molto ben riuscita la **terza operina**: ***Perla di speranza***, musica di **Marco Attura**, libretto di **Vincenzo De Vivo,** su trama ideata da studenti di Modena. È la storia di una ragazza dapprima indifferente al degrado ambientale, nel quale però si ammala. Spinta da nuova sensibilità, dapprima si sposta in Romagna ad aiutare contro le recenti alluvioni, e poi in Asia per unirsi alla protesta contro una miniera di grafite.

Il linguaggio è volutamente semplice e fruibile, e raccoglie qualche stilema della tradizione operistica. Scandita in vari interludi, la musica trova respiro e prende quota in un esperto dosaggio di timbri e colori, con partecipazione incisiva di percussioni e fiati. Il tutto conferisce al lavoro un'efficace dinamica espressiva. Emerge dunque la stoffa di un compositore ben dotato, e già affermato anche come direttore d'orchestra.

Il direttore d'orchestra del *Progetto Butterfly* è invece **Jaan Ots**. Bacchetta estone in quota al teatro di Helsinki, concerta e dirige con mano sicura i dodici strumentisti dell'Ensemble, quattro per ciascun teatro.

Bravi e ben preparati i **sei interpreti vocali**, anche qui due per teatro. I loro nomi sono **Johanna Takalo, Anna Capiluppi, Elena Antonini, Łukasz Kózka, Olli Tikkanen, Karol Skwara**.

Insieme a queste voci titolari, altrettanti giovani interpreti per il secondo cast: Giada Campione, Gohar Faradzhian, Dominika Isabell Marková, Petteri Loukio, Maciej Mielewczyk. E si noti che tutti cantano tutto, in tutti i lavori, dopo essere stati preparati da istruttori nelle tre lingue! Un valore aggiunto di professionalità.

Molto fantasioso il progetto scenico e, nella voluta economia di mezzi, pienamente calzante in ciascuna delle tre situazioni: bravi quindi anche gli esperti **Matteo Mazzoni**, regista, **Joanna Borkowska**, che firma scene e costumi, Lauri Siren per le luci, e l'agenzia Heimspiel per i video.

Grande entusiasmo del pubblico, generoso di applausi, e visibile felicità dei giovani interpreti, che hanno visto ripagato il loro profondo impegno. Dopo la prima modenese, il trittico continua il suo percorso con le recite programmate a Helsinki, 2 e 3 maggio, e a Danzica il 31 maggio e l'1 giugno.

Nelle foto, le tre opere del *Progetto Butterfly* al Teatro Comunale di Modena. Dall'alto: *Hengita* |*The Lake of Ashes* |*Perla di speranza* © Rolando Paolo Guerzoni